



*Risorgimento italiano - i 150 anni*

**«VANNO CELEBRATI INSEGNANDONE LA STORIA OGGI DIMENTICATA»**

**Philippe Daverio, come mai si trova a Palermo?**

«Perché sono impegnato all'università, dove insegno come professore di ruolo, e poi perché Palermo è un grandissimo laboratorio, un esperimento: è la più grande città multietnica d'Italia senza problemi. Potrebbe essere, domani, una sorta di capitale virtuale del Mediterraneo. Perciò è un luogo dove mi trovo benissimo».

**Che succede in questi giorni a Palermo che la riguarda molto da vicino?**

«Abbiamo organizzato tre giorni di rievocazione della conquista di Palermo da parte di Garibaldi, il 27 maggio del 1860».

**E come è andata?**

«Abbiamo avuto un inaspettato consenso, non avrei mai pensato che una parte davvero molto vasta di siciliani vivesse tuttora quel momento come il momento della liberazione dal Borbone napoletano».

**Perché i palermitani erano contro i napoletani?**

«I palermitani avevano vissuto 60 anni di conflittualità continua con Napoli, perché si sentivano oppressi e delegittimati, e volevano che fosse Palermo la vera capitale del Sud».

**E Garibaldi?**

«Era un sogno, però un sogno che divenne realtà, perché nel giro di quattro mesi, fino alla battaglia del Volturno, i garibaldini passarono da Mille a 24 mila unità».

**E lei per ricordare questo fatto così importante cosa ha fatto?**

«Abbiamo rievocato - con i soldati d'epoca, i fucili e i cannoni - la battaglia del Ponte dell'Ammiraglio e poi riaperto al pubblico e restaurato il teatro che Garibaldi inaugurò nel 1861 come dittatore di Sicilia. Abbiamo anche organizzato una mostra piccola, ma molto curiosa, dove si mette a confronto la realtà e il mito».

**La realtà, in che senso?**

«La realtà è una collezione di 40 acquerelli, che sono l'unico documento visivo autentico, realizzato da un garibaldino, un pittore che ha seguito la spedizione dei Mille: si tratta di Giuseppe Notari di Brescia che poi diventò un medico. La realtà sono anche alcune spade ufficialmente regalate, che testimoniano i rapporti molto particolari di Garibaldi».

**Che cosa raccontano quelle spade?**

«Sono importantissime. Due in particolare. Una che venne regalata a Jessie White Mario, la "pasionaria" inglese che lo venne a trovare con il marito a Palermo (lì, in quel periodo, arrivò anche il grande scrittore

*(Continua a pagina 2)*



(Continua da pagina 1)

Alexandre Dumas). E poi c'è un'altra spada, che Garibaldi regala a un certo Rohan, che è un emissario del governo americano. Con questo dono si svela una strada curiosissima su quali fossero, già allora, gli interessi dell'America in Sicilia».

### **E il mito?**

«Il mito è la collezione del prefetto Tronca, attuale capo dei vigili del fuoco, che da 30 anni colleziona cimeli garibaldini di ogni sorta. Insomma, è venuto il momento di aprire una grande discussione - contro, a favore, contro il favore, a favore del contro - su come il sogno unitario di Garibaldi si trasformò in una realtà spesso crudele e come oggi, forse, si possa ripartire da zero».

### **Secondo lei, come dobbiamo celebrare i 150 anni dall'Unità d'Italia?**

«Insegnando che cosa è stata la storia dell'unità d'Italia fino alla prima guerra mondiale, che tutti oggi si sono dimenticati».

### **Ma è una bella storia, secondo lei?**

«Sì, è l'unico grande "epos" del nostro Paese e fu l'unico momento di formazione di una borghesia laica in Italia».

### **E lei che cosa farebbe oltre alle manifestazioni palermitane?**

«Io vorrei che ci fossero dei lunghissimi dibattiti televisivi e giornalistici».

### **Ma di che genere?**

«Per esempio farei un "Porta a porta" sul passato, un "Porta a porta" che racconti le vicende di allora».

### **E, invece, che cosa progetta per le sue trasmissioni?**

«Noi riprenderemo a settembre, parlando anche di questi temi e facendo vedere la storia, oltre che l'influenza che il Risorgimento ha avuto sui documenti visivi e letterari».

### **Lei però è stato recentemente in Africa, in Senegal: che cosa c'entra questo viaggio con l'Unità?**

«Sto organizzando iniziative che riguardano l'apertura del Mediterraneo e la sua sponda meridionale, che è, appunto, l'Africa».

### **Può spiegare meglio?**

«Ci sono tantissimi africani tra noi e noi non ne sappiamo niente e continuiamo a comperare degli accendini da laureati in filosofia».

### **E Milano? Non fa più parte della sua vita?**

«Pochissimo».

### **Preferisce il Sud?**

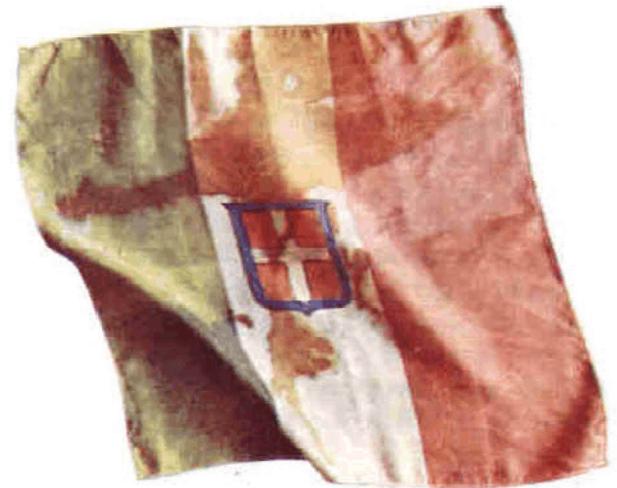
«Lì passo molto tempo, ma Milano rimane sempre un posto molto comodo».

### **Perché comodo?**

«Perché c'è la mia casa e perché c'è, in fondo, una grande efficienza».

### **Ha progetti a Milano?**

«Per il momento i milanesi vanno bene così e mi sembrano contenti...».



*Alain Elkann - Roma  
(La Stampa, 6 giugno 2010)*

**TRICOLORE**

*Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)*

*E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)*

*[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)*